



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE  
Via Brera 28 - 20121 MILANO  
T 02/86460907 - F 02/72023910



**Comunicato stampa**

**Il 3 giugno** alle ore 18 alla Biblioteca Braidense,  
Via Brera 28 Milano  
**Piero Mazzearella** legge da  
***El nost Milan***  
di Carlo Bertolazzi nella versione di **Giorgio Strehler**,  
a cura di Giuseppina Carutti

**in occasione della Mostra**  
***“Rezipe i rimm del Porta”***  
***La letteratura in dialetto milanese dal Rajberti al Tessa***  
***e oltre***

**Biblioteca Braidense- Sala Maria Teresa Via Brera 28 , Milano**  
**21 aprile – 5 giugno 2010**

La Biblioteca Nazionale Braidense organizza un ciclo di **letture del repertorio dialettale milanese tra Ottocento e Novecento**.

Ogni lettura sarà introdotta da eminenti studiosi, le voci saranno dei poeti medesimi o quelle di attori, come **Franca Nuti, Diego Gaffuri, Anna Nogara, Giulia Lazzarini, Piero Mazzearella**.

**Gli incontri prevedono, al termine delle letture, una visita guidata alla mostra con il curatore Felice Milani.**

La Biblioteca Braidense , nel suo costante impegno di valorizzazione dei propri fondi storici, vuole così offrire a tutti coloro che si appassionano all'argomento, non solamente un'occasione di approfondimento ma anche un momento di ascolto, necessario per il repertorio dialettale che dall'essere pronunciato, oltre che letto, riceve la sua forza espressiva.

**Sia gli incontri che le visite sono liberi e senza obbligo di prenotazione, ad esaurimento posti.**

Info: [claudia.romano@beniculturali.it](mailto:claudia.romano@beniculturali.it)

[Gabriella.fonti@beniculturali.it](mailto:Gabriella.fonti@beniculturali.it)

02 86460907 536 /545

***El nost Milan*** è ritenuto a ragione il capolavoro di Bertolazzi e costituisce un momento di grande interesse nel panorama drammaturgico italiano di fine secolo.

*Il dialetto diviene qui strumento efficace al servizio di una poetica verista che si esprime nel dramma corale di poveri e diseredati, in cui la vicenda di Nina e del padre Peppon sono esemplari di una condizione comune anche ai personaggi che fungono da contrappunto e che costituiscono, nel loro complesso, un piccolo mondo brulicante di vita e di dolore.*

*La lettura di Piero Mazzarella tiene conto del lavoro drammaturgico di Giorgio Strehler per la realizzazione a Parigi (1963/4) a cui Mazzarella prese parte.*

### **Dagli Appunti di regia di Strehler**

Certamente la cosa che più mi colpisce – e ricordo quanti dubbi mi costò – è la decisione di recitare il Nost Milan in tre atti anziché in quattro, fondendo in uno solo due atti (il secondo e il terzo) dell'originale. C'era qui un agguato persino del "divertimento teatrale", molto sottile. Il secondo atto di Bertolazzi infatti si svolge un certo sabato "nel" cortile del Broletto. Cioè nello stesso cortile del Piccolo Teatro, fuori del palcoscenico. In quel cortile lo spettatore durante l'intervallo avrebbe potuto visitare e toccare "sul serio" muri e case dopo averle viste "per finta" sul palcoscenico!

Decisi di far svolgere un solo atto, nelle Cucine Economiche e là, in qualche modo, far convergere tutto o quasi tutto il testo del gioco del lotto nel cortile del Broletto. Poiché, certo, questo "gioco del lotto", questa speranza ultima dei poveri, questa eterna possibilità impossibile non poteva essere messa da parte.

Così là, nelle povere cucine, un sabato a mezzogiorno, con freddo e sole, con le prime sirene lontanissime di una città che si industrializza e le campane che quasi si opponevano a quel suono lungo e nuovo con il suono invece familiare che scandiva il ritmo della giornata e della vita, si parlava anche del lotto di ieri e, attraverso questo, del lotto di oggi. Si parlava di povertà e violenza (c'era violenza anche in quel giorno, c'era il massacro, alle porte, tra l'altro, di Bava Beccaris) si parlava di disoccupazione, di lavoro non trovato e tanto cercato, si parlava di miseria e di fame, di vita che costa sempre più cara, di "danee" di "cinq franc de roba" che viene ormai pagata dieci, insomma si parlava, in un frammento di umano, di una città che già correva tutta verso il disumano e già non sapeva come fermare questa corsa che ci porta al nostro oggi.